

1922



IL VENTAGLIO



5928

E-V-2158-

servatorio di renza

1922

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

02

# VENTAGLIO

MELODRAMMA-BUFFO IN DUE PARTI

TRADOTTO DAL DIALETTO NAPOLETANO

da eseguirsi dagli Allievi

DELLI R. ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI  
DI FIRENZE

SOTTO LA DIREZIONE DEI RISPETTIVI MAESTRI



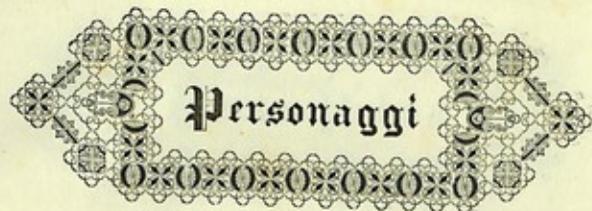
5928

FIRENZE

TIPOGRAFIA TOFANI

1842

5928



Personaggi

IL CONTE DI ROCCAMONTE.

PALMETELLA, contadina.

IL BARONCINO DEL CEDRO, capitano.

DON EVARISTO.

DONNA GELTRUDE, sorda, zia di

DONNA CANDIDA.

SUSANNA, merciaia.

CORONATO, oste.

CRISPINO, calzolaio.

MORACCHIO, fratello di Palmetella.

TIMOTEO, farmacista.

LIMONCINO, caffettiere.

CORO

{ di ordinanze del Baroncino.  
di giovani dell'osteria.  
di giovani del calzolaio.  
di servitori di donna Geltrude.

*L'azione ha luogo sul Vomero.*

LA MUSICA È DEL MAESTRO PIETRO RAIMONDI.



Parte Prima

IL SABATO

SCENA I.

PIAZZETTA. VERSO LA DESTRA DELL'ATTORE, CASA DI MORACCHIO  
E BOTTEGA DI CRESPINO. DI PROSPETTO PALAZZINO DI DONNA  
GELTRUDE, BOTTEGA DA CAFFÈ E FARMACIA. VERSO LA SINISTRA,  
OSTERIA DI CORONATO E BOTTEGA DI SUSANNA.

*Tutti gli attori sono in scena, distribuiti nel seguente modo. Accanto alla sua casa è seduta Palmetella che fila, ed ha vicino Moracchio che fuma. Appresso, Crespino che lavora coi giovani fuori della sua bottega. Donna Geltrude e donna Candida sedute sul terrazzo del palazzino lavorano. Don Evaristo ed il Baroncino seduti accanto al caffè, serviti da Limoncino, sono colle tazze in mano. Il Conte seduto accanto alla farmacia legge una gazzetta. Sul balconcino di sopra, Timoteo pesta in un mortaio dell'erbe. Coronato sul pancone che è all'ingresso della sua osteria, manipo'a della carne insieme coi giovani. Susanna seduta vicino alla sua bottega cuce.*

D. Ev. Come ti pare  
Questo caffè? (al Bar.)  
Bar. Senz'adulare,  
Buono in m'ia fr'.  
(paga a Limoncino che rientra in bottega.)

a 2. (Quell' idoletto,  
 Quel mio tesoro,  
 Il vago occhietto  
 Rivolge a me!)

D. Gell. Qui, qui fraschetta,  
 Gli occhi quassù.  
 (a Candida indicandole il lavoro.)

D. Cand. (Oh benedetta!  
 Che schiavitù!)

Mor. L' occhio ed il fuso.  
 Voltate quà. (a Palm.)

Palm. (Questo martufo  
 Mi secca già! . . .  
 Deh! tu soccorrimi  
 Amor pietoso,  
 Un bello sposo  
 Fammi trovar.)

Sus. (Quella signora  
 Che ha gran prurito  
 D'aver marito  
 Vo' esaminar.)

Gres. (Volgiti ingrata,  
 Guardami un po'.)

Cor. (Ah! la spietata  
 Non mi guardò!)

Cont. Oh! . . . « Un gran fenomeno  
 » Nella città . . . »  
 (leggendo, volto a tutti.)

Tim. Ed ogni farmaco  
 In ozio sta! (pestando.)

Cont. Signor Timoteo?

Tim. Eccomi quà.

Cont. Quel vostro battere  
 Stordir mi fa.

Tim. Son quasi al termine,  
 Or finirò.

Cont. Dunque un altr'angolo  
 Mi troverò.  
 (va a sedersi vicino a Cres. e comincia a rileggere.)

Cres. « Un gran fenomeno . . . »  
 Su, lavorate:  
 Fuoco, solleciti;  
 Via, faticate! . . .  
 (batte coi giovani sulle forme.)

Coro Siam tutti fulmini  
 Non dubitar.

Cont. Ehi tu? Crespino?

Cres. Dica, illustrissimo.

Cont. Un po' pianino . . .

Cres. Seusi, illustrissimo;  
 Rappezzo, accomodo  
 I suoi stival  
 Che han visto scorrere  
 Sei carneval.

Cont. Zitto, insolente  
 Nato a calzar!  
 (Fra questa gente  
 Non si può star!)

(si situa accanto a Cor. e di nuovo legge.)

Cont. « Un gran . . . »  
 Acciaccia . . .

Cor. Tu fa' così . . .  
 Mena le braccia,  
 Lavora qui.  
 (acciaccia la carne coi giovani)

Coro Ah! che robaccia!  
 Farem coi.

Cont. « Un . . . »

Sus. E la luna... (cantando.)  
 Palm. Voglio cantar.  
 Sus. Ah! non cantare.  
 Palm. Lasciami star.  
 Cont. Ed il fenomeno (infuriato.)  
 Con la città,  
 Qui nell'esofago  
 Mi resterà!  
 Ahimè, che il timpano:  
 Da tanto strepito,  
 Mi si scambussola,  
 Sconvolto è già.  
 Stordito è il cranio,  
 Confuso è il cerebro,  
 La testa attonita  
 Dov'è non sa.  
 Tutti: S'adira e infuria  
 Per quel suo leggere;  
 Mi vien da ridere  
 Ah ah ah ah.  
 D. Ev. Ma verrete veramente?... (a d. Cand.)  
 Nel giardino? ... nel cortile? ...  
 D. Cand. Uh... (cadendole il ventaglio.)  
 Tutti Che avvenne?  
 D. Cand. Niente, niente.  
 Il ventaglio m'è caduto.  
 D. Gell. Ma che? forse si è perduto? (al Bar.)  
 Bar. Nò signora, egli si è rotto.  
 D. Cand. Non importa: va' Tonino,  
 Quel signor tel renderà.  
 D. Ev. (Un ventaglio, s'egli è rotto,  
 Ricomprar mi converrà!)  
 Tutti (Per la Cándida è già cotto.  
 Evaristo come vát!)

Mor. Non istar più ninnolando,  
 Fila e pensa a faticar.  
 (a Palm. che si è confusa con gli altri, trascinandola sul davanti della scena.)  
 Palm. Statti fermo con le mani  
 O fratel, non m'inquietar.  
 Da quel giorno che rimasi  
 Senza madre, desolata,  
 Sui miei mali abi sconsolata!  
 Son costretta a lagrimar!  
 Ah! che meglio a me saria  
 Il gettarmi all'onde in seno  
 Chè così, morendo, almeno  
 Cesserei di sospirar.  
 Mor. Il tuo pianto, il tuo lamento  
 Nò, poter su me non ha.  
 Cont. Ah, finiscila un momento:  
 Perché tanta crudeltà?  
 Cres. Via, finiscila: ti è suora;  
 Un po' più d'umanità!  
 Cor. Tè sorella, alfine è l'ora  
 Di commuoverti a pietà.  
 D. Cand. Ma che brama suo fratello,  
 Che arrabbiar così la fa? (a d. Ev.)  
 D. Ev. Mia signora, un birbo è quello  
 Che mai pace non le dà. (a d. Cand.)  
 Bar. Ma l'origine, Susanna,  
 Di quel chiasso che si fa?  
 Sus. La non fila, non incanna,  
 Ed oziosa ognor si stà.  
 D. Gell. Perché han lite?  
 Tim. Non capisco.  
 D. Gell. Vi ferisco?  
 Tim. Chi ferisce?

- D. Gell.* Ah, stordisce?  
*Tim.* Non sentiste? (con sdegno.)  
*D. Gell.* Più rispetto e civiltà.  
*Coro* Brutto ceffo malandrino  
 Sospirare ognor la fa.  
*Palm.* Forse a un estraneo, (a *Mor.*)  
 Forse ad un cane,  
 Con miglior grazia  
 Dariasi pane! . . .  
 Mi vien da piangere,  
 Da singhiozzar.  
 Voglio sommergermi  
 Dentro ad un pozzo! . . .  
 Se la mia stella  
 Non sorgerà.  
 Di Palmetella  
 Che ne sarà!  
*Tutti, meno Sus. e Mor.*  
 (La poverella  
 Mi fa pietà!  
 È un'orfanella  
 Che alcun non ha!)  
*Sus. e Mor.* (Una zittella  
 Mesti li fà!)  
 (*d. Geltrude e d. Candida si ritirano nell'interno  
 della loro casa. Timoteo discende nella sua  
 bottega. I giovani dell'oste e quelli del calzo-  
 laio entrano nelle loro botteghe.*)  
*Cor.* Perdona a tua sorella! . . . e che? . . . ti pare,  
 Percuoterla così! . . . cessa Compare. (a *Mor.*)  
*Mor.* Quando trovato avrà marito, allora  
 Farà quel che vorrà,  
 Ma fin'allora io solo le comando.  
*Cont.* Caro Moracchio mio, le sei fratello. . .

- Mor.* Io fratello le sono e padre e madre.  
*Cont.* (Ho capito, costui montato è in furia;  
 Comprometter non vo' la mia contea.)  
 (*torna a sedere per rileggere.*)  
*Bar.* Io per altro vorrei farti osservare . . .  
 Sebbene uso non sia giammai d'entrare  
 Nei fatti altrui . . .  
*Mor.* Dunque, mi lasci fare.  
*Bar.* (Io taccio per amor della sorella,  
 Perchè non l'abbia dopo a pagar ella.)  
*Mor.* A quattr'occhi pagar mela dovrai. (a *Palm.*)  
*Cor.* Vieni con me. (a *Mor.*)  
*Mor.* Toccamì il capo e senti,  
 Se qui non ho di fuoco un gran braciore?  
 Tutto il sangue alla testa m'è salito.  
*Cor.* Dimmi, per caso, ti senti appetito?  
*Mor.* Anche questo la rabbia m'ha prodotto.  
*Cor.* Dunque vieni con me,  
 E il sangue torneratti per la vita;  
 Sentirai cose da leccar le dita.  
*Mor.* Davver?  
*Cor.* Davvero.  
 Un vin che vero balsamo dirai,  
 Buono per far guarir da tutti i guai.  
*Eres.* Sì, vieni meco, io pagherò per te.  
*Cor.* Non occorre pagar chè l'ho invitato,  
 Ed a me favorirlo or si conviene.  
*Mor.* Scusa Crespino, chè egli è stato il primo,  
 Serba l'invito tuo per questa sera.  
*Eres.* (La furia non gli ha tolta la ragione.) (parte.)  
*Mor.* Senti, ringrazia compar Coronato (a *Palm.*)  
 Se la bilè mi passa in quest'istante . . .  
 Vado, perchè pregato e ripregato,  
 Questo piacer negar non gli ho potuto;

Vado a mangiar e quel ch'è stato è stato.

Cor. Oh, di tanto favor sono obbligato.

(entrano nell'osteria.)

Palm. (Via, manco mal finalmente parti!

Ah! se potessi almeno

A Crespino parlar per un momento . . .

Ma con queste persone io non m'attento.)

(entra in casa.)

Ev. (Quest'unico mezzo

Posso tentar.) Susanna?

Sus. Comandate.

Ev. Nella vostra bottega vi sarebbe

Un ventaglio di gusto e di valore?

Sus. Un ne tengo, signor, da farsi onore.

Ev. Desidero vederlo.

Sus. Entriamo, entriamo.

(entra con don Evaristo nella sua bottega.)

Bar. (Se dividere in tre potessi il core,

Con Candida, Susanna e Palmetella,

Oh quanto volentier fare'all'amore!

Ma la dote che Candida ritiene,

Trattandosi di nozze e di sponsali,

Trionfar la farà sulle rivali.

Adesso il Conte accarezzar conviene

Factotum della casa ed amicone.)

Saluto il signor Conte.

Cont. Mio padrone.

Bar. Di parlarvi un momento avrei bisogno.

Se d'incomodo grande non vi fosse

In quel biliardo là, v'attenderei.

Cont. Vada, attenda un tantin e son con lei.

(il Barone parte.)

SCENA II.

Conte e Crespino, indi Coronato.

Cres. (Il Conte è solo, a lui ricorrer vo'  
Per ottener la man di Palmetella.)

Cor. (Lasciamolo mangiar quanto egli vuole.

Giacchè solo è rimasto il signor Conte,

Alla sua protezion ricorrer voglio,

Acciocchè mia divenga Palmetella:

In regal gli darò pollastri, vino . . .

Ma, che vedo colà! . . . c'è ancor Crespino!)

Cres. (Oh diavol, Coronato! . . .) E compagnia

A Moracchio non fai nell'osteria?

Cor. Ei bisogno non ha, da se sa fare.

Cres. Mi faresti un piacer?

Cor. Di' pur.

Cres. Parlare

Un momento vorrei col signor Conte.

Cor. Mi faresti un favor?

Cres. Ben volentieri.

Cor. Quattro parole io pur gli vorrei dire.

Cres. Dunque? . . .

Cor. Dunque? . . .

Cres. Ambedue restiamo quà.

Cor. Vedrem, vedrem chi prima udienza avrà.

Cont. Che cercate? (alzandosi e lasciando di leggere.)

Cres. Protezione.

Cont. Che volete?

Cor. Protezione.

Cont. Sù parlate! protezione,

Assistenza ognuno avrà.

*Cres.* Vorrei dunque supplicarla . . .  
*(tirandolo a se.)*  
*Cor.* Ed io chieder le vorrei . . .  
*(portandolo dalla sua parte.)*  
*Cres.* Io primier parlar dovrei. *(come sopra.)*  
*Cor.* Nò davvero, tocca a me. *(come sopra.)*  
*Cont.* Fermi là! . . . con un mio pari  
 Più creanza e civiltà! . . .  
 Meschinissimi somari  
 Sono un Conte, state in là.  
*Cres.* Chiedo scusa . . .  
*Cor.* Ed io perdono.  
*Cont.* Ti perdono . . . ti ho scusato . . .  
 Che ti occorre?  
*Cres.* Protezione.  
*Cont.* Te l'accordo . . . e a te briccone  
 Cosa manca?  
*Cor.* Protezione.  
*Cont.* Protezion l'accorderò.  
*Cres.* Ma l'affare è riservato.  
*Cor.* Ma il mio caso è delicato:  
*Cont.* Eunque entrambi appagherò  
 Un per volta in ascoltar:  
 Un momento e a te sarò. *(a Cres.)*  
 Via, comincia a supplicar. *(a Cor.)*  
*Cor.* Palmetella nella testa *(tirando*  
*nuovamente il Conte a se.)*  
 Mi si è fitta come un chiodo:  
 Questa pena è sì molesta  
 Che riposo non mi dà.  
 Faccia il fritto, oppur l'arrosto:  
 Ella innanzi ognor mi stà.  
 Ea mia mente s'è smarrita,  
 Ho perduto lo cervellax.

Palmetella è solo quella  
 Che mi puote consolar.  
 Se non sposo Palmetella  
 Vado a rischio d'impazzar.  
*Cres.* Palmetella qui nel core  
*(traendo il Conte dalla sua parte.)*  
 Una spina m'ha cacciata  
 Che mi punge a tutte l'ore,  
 Che mi sforza a sospirar.  
 Quando taglio e adatto il cuoio  
 Bramo sempre Palmetella . . .  
 Ah!, di spasimo mi muoio,  
 Pel dolor che mi martella!  
 Palmetella è solo quella  
 Che può farmi risanar!  
 Se non sposo Palmetella . . .  
 Ah! mi voglio strangolar!  
*Cont.* Quel tuo chiodo io schioderò,  
 Non temer, t'affida a me.  
 La tua spina io spiecherò,  
 Ne dò in pegno la mia fé.  
 {Uh! che senno ci vuol qui:  
 Che scaltrezza e abilità!  
 L'uno e l'altro in cor ferì  
 Una rustica beltà.  
 Se proteggo quello là,  
 Questo forse impazzerà:  
 L'altro forse morirà,  
 Se proteggo questo qui.  
 Ed il Conte allor così  
 Scorbacchiato resterà.  
 Dimmi un po' che vin possiedi? . . . *(a Cor.)*  
 Non già ch'io di vin sia privo.

*Cor.* Io n'ho certo da far vivo  
 Anche un morto ritornar.  
 Ho una lacrima già vecchia  
 Che val più della vernaccia,  
 Ci ho del greco, del moscato  
 Che t'imbalsama il palato;  
 Bottigline sigillate  
 Con terzini in quantità.  
 Quando occorra al signor Conte  
 Le mie botti sono pronte;  
 Il moscato, la vernaccia  
 Io li voglio regalar.  
 Beva, vuoti, stappi e sbotti  
 E non parli di pagar.

*Cont.* Hai di scarpe ben provvista  
 La bottega o mio Crespino?  
*Cres.* Io ne tengo un magazzino  
 Che può dirsi singolar.  
 Ho il vitello, il marroccchino,  
 Ho l'agliastro ed il camoscio;  
 Fò il coturno, lo scarpaino,  
 La pappuccia ed il caloseio;  
 Fel passeggio, o per il ballo,  
 Per la villa e per città.  
 Seelga pur vosignoria,  
 Prenda pur la roba mia.  
 E stivali calzati e scalzi,  
 Senza un obolo cacciar.  
 Scarpe infiocchi e scarpe sfiocchi  
 Senza un grano barattar!

*Cont.* (Posso bere a sazietà  
 Vino d'ogni qualità!  
 Lavorar vedrò per me  
 Quante mode cangia il piè!

Già le botti io tappo e stappo  
 Senza un obolo pagar;  
 Già le scarpe infiocco e sfiocco  
 Senza un soldo dissipar.)

*Cor.* Mio signor? . . . ma, lo scarpaino  
 Di chi parla? (*piano al Conte.*)

*Cont.* Niente . . . aspira  
 A una vecchia lavandaia.

*Cres.* Signor Conte? . . . il tavernaio  
 Che mai vuol? (*come sopra.*)

*Cont.* Nulla . . . delira  
 Per un'orfana merciaia.

*Cor.* Posso dunque? (*come sopra.*)

*Cont.* Star sicuro.

*Cres.* Dunque è mia? (*come sopra.*)

*Cont.* Sì, tua sarà.

*Cor.* Sarà mia?  
*Cont.* Te lo prometto.  
*Cor.* (Oh, che core! . . . che bontà!)  
*Cresp.* (Oh, che uomo benedetto!)  
*Cont.* (Oh, che grande asinità!)  
*Cor.* Che festa ch'ha da essere  
 Se la potrò sposar!  
*Cres.* Se la mia sposa amabile  
 Io la potrò chiamar!

*Cont.* Lo veggo, me l'immagino  
 Cosa potrete far.

*Cor.* Caraffe e caraffelle  
 Si vederan volar;  
 Campane e campanelle  
 Si sentiran suonar.

*Cres.* Stivali e stivaletti  
 Per l'aria mirerà,

Mortali, mortaletti  
Sparar quel giorno udrà.  
*Cont.* E per compir poi l'opera  
Di tanta ilarità,  
Un fuoco d'artificio  
Da me s'incendierà. *(partono.)*

SCENA III.

*D. Evaristo e Susanna uscendo dalla bottega insieme.*

*D. Ev.* Ottimo egli è davvero! *(guardando un ventaglio che ha nelle mani.)*

*Sus.* Contentarvi convien di quel che tengo  
L'ultimo egli è, nè scegliere potete.

*D. Ev.* Sì, sì cara Susanna, una fortuna  
Ell'è stata per me di trovar questo,  
E perciò volentier te l'ho pagato  
Il doppio prezzo di quanto m'hai chiesto.

*Sus.* Certo, un regalo voi far ne volete? . . .  
Non per curiosità, voi lo sapete  
Che curiosa non son, ma solamente  
Per brama che poss'essere gradito,  
Desidero saper chi aver lo deve.

*D. Ev.* Oh! questo poi non te lo posso dire.

*Sus.* No?

*D. Ev.* No.

*Sus.* No, no dicerto?

*D. Ev.* Certamente.

*Sus.* *(Lo saprò, lo saprò.)*

*D. Ev.* *(Che impertinente!)*

*Sus.* *(Ah! se posso scoprir che Palmetella*

Abbia Evaristo ancora a se tirato  
Ha da saperlo tutto il vicinato.)

SCENA IV.

*Palmetella, facendo la calza, e detti.*

*Palm.* *(Crespin non c'è!..chisa dov'egli è andato!)*  
Oh, v'è Susanna delle belle ciglia!  
Ognun per se la vuol, nessun la piglia )

*Sus.* *(Eccola questa sciocca,  
Che ha lasciata la rocca  
E presa la calzetta,  
Per far la madamina, aspetta aspetta...  
(vedendo che Evaristo si muove.)  
Ma Evaristo sen va, e non so niente:  
Fingiamo di partire, e destramente  
Vedasi un po', s'io l'abbia indovinata.)  
(si ritira nella sua bottega.)*

*D. Ev.* *(Grazie al cielo se n'è andata.  
Sì, certamente: solo Palmetella  
A Candida può dar questo ventaglio.)  
(fa cenno a Palmetella che se gli appressi.)*

*Palm.* *(Cosa pensa costui! lascia Susanna  
E incomincia con me.)*

*D. Ev.* Via, favorite.

*Palm.* Grazie, grazie: stò bene in questo loco.

*D. Ev.* Un momento solo, un poco.

*Palm.* Grazie, grazie: stò ben qui.

*D. Ev.* Dobbiam parlare insieme.

*Palm.* Non conviene.

*D. Ev.* Siamo soli: alcun non v'è.

*Palm.* Signor non v'appressate, ochiamo alcuno.

- D. Ev.* Ah taci . . . fa'silenzio:  
Sta'zitta, alcun non v'ha.
- Palm.* Partite, o chiamo subito  
Chi vi discaccerà.
- D. Ev.* Ma frenati: via calmati;  
Un po' di carità.
- Palm.* È fatta l'elemosina,  
Niente per voi non v'ha.
- D. Ev.* Ti ferma . . . qui t'arresta.
- Palm.* Io devo tornar là.
- D. Ev.* Ma che barbarie è questa?
- Palm.* Tiratevi più in là.
- D. Ev.* Se mi vedessi il core,  
Io ti farei pietà.  
Fiamma v'accese amore  
D'inecinguibil fuoco  
Che avvampa, e a poco a poco  
Incendio in me si fa.
- Palm.* Signor, la seta e i zoccoli  
Non ponno combinar.  
Lasciate questo straccio,  
Cercate il mussolino,  
Giacchè col mio Crespino  
Son caparrata già.
- D. Ev.* Non io te lo contrasto,  
Non la tua man desio:  
Candida è l'idol mio . . .
- Palm.* Dunque da me che vuol?
- D. Ev.* Che a lei questo ventaglio  
Tu porti. (*mostrandole il ventaglio.*)
- Palm.* Oh, questo no!  
Io fò da principale,  
Non faccio da garzone  
Ha inteso?

- D. Ev.* Hai ben ragione;  
Ma un tal favor se avrò,  
Crespino in men che credi  
Sposar con te farò.
- Palm.* Davvero?
- D. Ev.* Al tuo germano  
Farò dir sì.
- Palm.* Dov'è?
- D. Ev.* Dov'è il ventaglio adunque?
- D. Ev.* Eccolo.
- Palm.* Porti quà.
- D. Ev.* Ma che nessun ci veda,  
Ma taci in carità.
- Palm.* Alcuno, ve lo giuro, (*prendendolo.*)  
Il fatto non saprà.
- D. Ev.* Quando Candida vedrai  
Bille ancor così per me:  
Dell'amor che il tuo bel volto  
Ha destato nel mio petto,  
Questo vago ventaglietto  
Caro pegno sia per te.
- Palm. (ripete)* « Dell'amor che ec. »
- D. Ev.* Bene! brava! egregiamente!  
Il mestier conosci affe.
- Palm.* Se Crespino può vedere  
Dica a lui così per me:  
Io ti sogno allor che dormo,  
Io ti veggo se mi destò,  
E il mio cor d'amore ardente  
Sempre palpita per te.
- D. Ev. (ripete)* « Io ti sogno ec. »
- Palm.* Bravo, evviva, veramente  
Sa quest'arte più di me!

*D. Ev.* Tu sei dotta, più che dotta:  
Insegnar puoi le provette ..  
Ah, chi sa quante staffette  
La tua lista numerò!  
*Palm.* I precetti di quest'arte  
Insegnare voi potreste:  
Mio signor, voi forse avete  
Occasioni più di me. (*D. Evaristo*  
*parte, Palmetella si ritira nella sua casa.*)

SCENA V.

*Susanna dalla sua bottega, quindi Crespino*  
*dalla sua casa.*

*Sus.* Che pasticci! Evaristo ... Palmetella ...  
Or tutti lo sapran, chè questa è bella!  
Oh povero Crespino! .. Crespino? Crespino?  
*Cres.* (Senon m'inganno, alcuno m'ha chiamato.)  
*Sus.* Caro Crespino mio, tu se'aggiustato.  
*Cres.* Cosa fu?  
*Sus.* Lo dirò ...  
*Cres.* Deh, via che fu?  
*Sus.* Lo dirò, ma segretezza.  
*Cres.* Te la giuro, in quanto a me.  
*Sus.* Qual pupazzo sei giuocato,  
Palmetella te la fa.  
*Cres.* Come? che narri tu?  
*Sus.* Te l'hanno fatta.  
*Cres.* Ma come? in qual maniera?  
*Sus.* Te la fanno: Evaristo è innamorato,  
Palmetella gli da retta,  
Un colloquio riserbato.

Hanno fatto, in fretta in fretta;  
Ho veduto ed ascoltato:  
Un ventaglio regalato,  
Un appunto concertato ...  
Mio Crespino datti pace,  
Chè rimedio più non c'è.  
*Cres.* Corpo di bacco! cosa m'hai tu detto!  
*Sus.* Con quest'occhi ho veduto, ed ho sentito...

SCENA VI.

*Coronato, Moracchio dall'osteria e detti.*

*Mor.* Ti ringrazio Compare.  
*Cor.* Mi rincresce ...  
*Mor.* Già sai che poco mangio.  
*Sus.* E il povero fratel che non sa niente!  
*Cres.* Io per me gliel direi. (*a Cres.*)  
*Sus.* Taci, imprudente! (*a Sus.*)  
*Cor.* Tu m'assicuri dunque ... (*a Cres.*)  
*Mor.* Ch'ella non fa all'amore e giuoco il collo. (*a Mor.*)  
*Sus.* Quanto prima in segreto ho da parlarti:  
Ho qualche cosa a dir di tua sorella.  
Prima mi giura di non far fracasso,  
Perch'io l'amo di cor, la poverella.  
*Mor.* Parla, narra.  
*Sus.* Giura.  
*Mor.* Giuro.  
*Sus.* Or, or giuocai con Coronato il collo ...  
*Sus.* Ed il collo hai perduto: Palmetella

È di don Evaristo innamorata,  
Ed il giovane garbato,  
Un bel ventaglio ancor le ha regalato:

*Mor.* Dici davvero Susanna?

*Sus.* È ver, lo giuro.

*Mor.* Non son Moracchio se non me la paga.  
(parte. *Cor. e Cres. entrano nelle loro botteghe.*)

SCENA VII.

*Susanna, donna Candida e poi donna Geltrude.*

*Sus.* Donna Candida vien, or vo' vedere,  
Di poterle parlare in segretezza;  
Anch'ella questo fatto ha da sapere.

*D. Cand.* (Ah, la curiosità troppo mi sprona!)  
Dimmi Susanna, è ver ch'entrar fu visto,  
Nella bottega tua don Evaristo?

*Sus.* Oh poveretta! non gli date retta.

*D. Cand.* 'Susanna!... ebbene perchè così mi parli?

*Sus.* Un ventaglio egli ha comprato  
E a Palmetella poi l'ha regalato,  
Con scandalo comun del vicinato.

*D. Cand.* (Ingrato! ingrato!)

*D. Gell.* (di dentro.) E non rispondi ancora?

*D. Cand.* Oh ciel! la Zia...

*Sus.* Coraggio, non pensate.

Come la cosa stà dirmi lasciate.

*D. Gell.* Che cosa state a fare?

*Sus.* Per domani ch'è festa, una crestina  
Aver volea da me la signorina.

*D. Gell.* Che pretesti sono questi!

Gli ornamenti non sono, ancor per lui.

*Sus.* (Io la scusa trovai, ma tropp'è astiosa  
Questa vecchietta brutta indiavolata.)

*D. Gell.* Ditemi si è veduta Palmetella? (a *Sus.*)

*Sus.* Al diavolo colei.

*D. Gell.* Perchè?

*Sus.* Perchè

Sempre male di lei dicendo va.

*D. Gell.* Cosa dice l'insolente?

*Sus.* Ch'ella è vecchia.

*D. Gell.* Vecchia!

*Sus.* Sì.

*D. Gell.* Disgraziata...

*Sus.* E non val niente.

*D. Gell.* Dunque?... oh Dio!

*Sus.* Cos'è avvenuto?

*D. Gell.* (Ah! mi sento venir meno  
Dalla rabbia e dal dolore.) (d. *Cand. e*  
*Sus. la conducono in bottega.*)

SCENA VIII.

COMINCIA A FARSI NOTTE.

*Don Evaristo, e Palmetella dal balcone,*  
*in fine Susanna.*

*D. Ev.* Non vi è alcun... Palmetella? Palmetella?

*Palm.* Mio signor, son chiusa qui.

*D. Ev.* Che dite?...

*Palm.* Mio fratel la porta ha chiuso  
Nè di qui escir si può.

*D. Ev.* Dunque?

*Palm.* A notte più avanzata

Dalla parte dell'orto uscir poss' io,  
E a Candida recare il regaletto.

*D. Ev.* Io pur sarò colà.

*Palm.* Colà v'aspetto.

*Sus.* (Colà v'aspetto!.. l'ho chiappata al laccio.  
Gli altri tutto faran, non m'ene impaccio.)

*Palm.* Susanna, come andò questa giornata?

*Sus.* Se non fosse un ventaglio che ho venduto  
Quasi potrei ben dir, tempo perduto.

*Palm.* Un ventaglio!

*Sus.* Sì, certo.

*Palm.* Un ventaglio!

*Sus.* Siora sì.

*Palm.* (L'ho da dir? . . .)

*Sus.* (Ora, a me.)

*Palm.* Se sapessi Susanna!.. egli è venuto . . .

*Sus.* Ah, tu l'hai avuto? - Vedete le lingue!  
Dicevano andato - In mano a una tale,  
Con grazia parlando - Assai vergognosa,  
Che sempre, che quando . . - Lasciamo ogni cosa! . .

Vedete le lingue! - Perdona Comar  
È mondo: sventagliati - E retta non dar.

*Palm.* E tu l'hai venduto? - Vedete le lingue!

Dicevan venuto - Di man d'una tale  
Che scortica l'osso - A questo ed a quello;  
Al piccolo, al grosso, - Al brutto ed al bello.  
Vedete le lingue! Perdona Comar,  
È scuro, ritirati - E vatti a corcar.

*Sus.* Che tutta si rode - Per rabbia e dispetto.

*Palm.* Con tutti fa fiasco - E credesi bella.

*Sus.* La scioeca, l'allocca! - Fa a tutti l'occhietto.

*Palm.* Che tiene il suo banco - Per far gherminella.

*a 2* Vedete le lingue! - Perdona comar,  
Susanna perdon,

È notte: ritirati, - E retta non dar.  
E vatti a corcar.  
(si ritirano nelle rispettive case.)

SCENA IX.

È NOTTE.

INTERNO DELLA CASA DI CRESPINO.

Un paio di sedie da calzolaio, e varii stivali  
ed utensili necessarii a tal mestiere, sopra una  
panchetta.

Crespino, con lanternino acceso in mano, poi il  
Conte, quindi Coronato, in fine il Baroncino.

*Cres.* Con gli sproni i coturni sono andati  
Al grazioso Baroncino: (posando sulla  
panchetta il lanternino.)

Un par di scarpe ha avuto Coronato,  
Il Conte ha i suoi stivali rattoppati:  
A tutti i miei lavori ho rimandati.

*Cont.* Ehi, Crespino! (di fuori, sottovoce.)

*Cres.* È del Conte la voce.

*Cont.* Apri, presto. (come sopra.)

*Cres.* (apre.) Son pronto-Illustriss. . .

*Cont.* (turandogli la bocca.)

Non mi chiamar per nome, hai tu capito?

Non vo' che sappia niente il vicinato

Che in casa di Crespino io son entrato.

*Cres.* Il mio dover . . .

*Cont.* Te ne dispenso affatto:

Dimmi Crespino, sei divenuto matto?

- Cres.* Signor, perchè? . . .  
*Cont.* I coturni con gli sproni,  
 Tu mandi a me, che cavalcar non soglio;  
 Riprenditegli pur, ch'io non gli voglio.  
 (*dandogli un paio di coturni.*)  
*Cres.* È uno sbaglio signor, questi coturni  
 Al Baroncino rimandar dovea . . .  
 Di scusare io la prego e di sedere.  
*Cont.* Che seder, che sedere! ad un par mio!  
 (*si picchia alla porta.*)  
 Per pietà . . .  
*Cres.* Cosa è stato?  
*Cont.* Non aprire.  
*Cres.* Signor Conte illustrissimo, e perchè?  
*Cont.* Non voglio che nessun mi vegga qui,  
 Altrimenti la mia reputazione . . .  
 (*si picchia alla porta.*)  
*Cor.* Apri Crespino, o ch'entro dal balcone.  
 (*di fuori.*)  
*Cres.* Più rimedio non c'è, conviene aprire.  
 (*apre.*)  
*Cor.* (*senza vedere il Conte che per di dietro va  
 pian piano a chiudere la porta.*)  
 Dimmi Crespino, e quando ho mai portati  
 Un par di stivalacci rattoppati?  
 Un uomo come me, questa robaccia  
 Dalla finestra in strada via la caccia.  
*Cres.* È uno sbaglio, gli stivali . . .  
*Cont.* Zitto . . . zitto . . .  
*Cor.* Signor Conte . . .  
*Cont.* Per un caso io sono qui.  
*Cor.* Oh! giusto ho preparato  
 Un buon baril di vin.  
 (*s'ode picchiare di nuovo.*)

- Bar.* Crespino, Crespino? (*di fuori.*)  
*Cont.* (Tutto il mondo vien qua!)  
*Cres.* (*apre.*) Entri signore.  
*Bar.* Oh Conte mio carissimo! voi qui?  
*Cont.* Per caso.  
*Bar.* Intendo bene.  
 Crespino sei cieco, oppur discervellato?  
 Da bifolco le scarpe m'hai mandato.  
*Cres.* È uno sbaglio signor, ecco i coturni.  
*Bar.* Da'quà, provar gli vo'.  
 (*prendendo le due sedie e forzando il Conte a  
 sedere.*)  
 Intanto signor Conte favorite,  
 E sentiamo da voi, quando volete  
 A madama Geltrude presentarmi?  
*Cont.* In questo luogo conversar non voglio.  
*Cres.* Mentre col Conte stò, tu Coronato  
 A calzar incomincia il Baroncino.  
*Cor.* Anche questo ho da far! . . .  
*Bar.* Presto: ma sai  
 In qual modo cavar me li dovrai?  
*Cor.* Signor, come? in che modo?  
*Cres.* In qual maniera?  
*Cont.* Senza forza, a poco a poco,  
 e *Bar.* Lieve lieve, dolce dolce,  
 Punta e tacco, tacco e punta,  
 Tocca appena, piano stacca,  
 Scalcagnando, - palpeggiando  
 Giù e sù, e sù e giù.  
*Cres.* Lieve lieve, piano piano,  
 e *Cor.* Dolce dolce, a poco a poco,  
 Ve lo tocco, e non lo tocco,  
 Ve lo stacco fiacco fiacco,

Tacco e punta, punta e tacco,  
Giù e sù, e su e giù.

*Cont.* Troppo forte.  
*Cres.* Ed'io fo piano.  
*Bar.* Troppo piano.  
*Cor.* Ed'io fo forte.  
*Cont.* Tira.  
*Cres.* Tiro.  
*Bar.* Allenta.  
*Cor.* Allento.

SCENA X.

Susanna e detti.

*Sus. (dè fuori.)* Thi Crespino? olà Crespino?  
*Tutti.* Qui Susanna! . . . ed a quest'ora!  
*Cont.* Non aprir.  
*Bar.* Sì, aprite.  
*Cont.* Amico,  
Non badare al Baroncino.  
*Bar.* Che ti fa? sei in negligé.  
*(Crespino apre ed entra Susanna.)*  
*Sus.* Oh Crespino . . . se sapessi! . . . uh-v'è gente!  
*a 4* Parla via, che-co's'è? . . . non fa niente.  
*Sus.* Palmetella . . . fra poco in giardino . . .  
Va a trovar quell'amico . . . non sa . . .  
*a 4* Qual'amico?  
*Sus.* Il signor Evaristo . . .  
*a 4* Evaristo!  
*Sus.* Evaristo . . . già già . . .  
Ho già inteso ogni cosa fissare  
Ora appunto sen vanno colà;

Se volete tai cose vedere  
Vi conviene recarvi fin là.

*Cont.* Là salto . . . là corro . . .  
*Cres. e Cor.* Fra poco, eh? *(a Sus.)*  
*Sus.* Fra poco.  
*Cres. e Cor.* Là corro, là volo . . . *(s'incamminano.)*  
*Cont. e Bar.* Giardino? . . . eh? . . .  
*Sus.* Giardino.  
*Cont. e Bar.* Or là mi precipito . . .  
*Cres. e Cor.* L'amico? . . . eh? . . .  
*(tornando a Sus.)*  
*Sus.* L'amico.  
*Cres.* Frascchetta!  
*Cor.* Civetta!  
*Cont. e Bar.* Lei stessa?  
*Sus.* Sì, sì.

*Ma presto vedete*  
*Se nò se ne va . . .*  
*Correte, spicciatevi.*  
*a 4* È fatto, son quà.  
*Tutti.* Al chiaro di luna  
Per entro il boschetto  
Or or m'intrometto,  
Mi fermo a spiar.  
*(il Conte, il Baroncino, Coronato e Susanna*  
*partono correndo, e nel mentre che Crespino è*  
*per estinguere il lume per seguirli, odesi dalla*  
*strada Moracchio.)*  
*Mor.* Oh Crespino?  
*Cres.* Moracchio, hai forse vinto?  
*Mor.* Ho preso il primo estratto.  
*Cres.* Va' nel giardino, un ambo prenderai.  
Corri, non perder tempo e lo vedrai.  
*(parte.)*

SCENA XI.

DELIZIOSO GIARDINETTO ALL' INGLESE, CONTIGUO  
AL PALAZZINO DI DONNA GELTRUDE.

Coro di servitori di donna Geltrudè.

1 parte. (uscendo da un lato.)

Ebben?

2 parte. (dall'altro.) Romor non fate.

Palmetella pian pianino,

Già inoltrasi in giardino,

Calcando appena il piè.

E voi?

1 parte.

Deh non gridate...

Da lunge abbiam già visto

Spuntar don Evaristo,

Pensoso e fuor di se.

Tutti.

Stiam zitti... non fiatiamo...

Non ci facciam scoprir.

La padroncina.

Il bettoliere

Il capitano

Il calzolaio

Sommessi ad avvertir.

(si perdono per i viali del giardino.)

SCENA XII.

Palmetella, don Evaristo, donna Geltrude,  
donna Candida, il Conte, il Baroncino, Susanna,  
Crespino, Moracchio, Coronato, gli uni dopo  
gli altri, in fine i servi di donna Geltrude, le  
ordinanze del Baroncino, i giovani di Crespino  
e quelli di Coronato.

Palm.

Mi sento dire al core,

Ritorna o Palmetella,

Chè questo è un tal viaggio

Che mal ti archerà:

Ma mi risponde amore

Paura non aver,

Chè chi non ha coraggio

Fortuna non può far.

D. Cand. (Eccola là.)

D. Gel. (Osserviamo.)

Palm. Venite, avvicinatevi. (a d. Ev.)

Cont. (Mirali.)

Bar. (Quà sta' fitto.)

D. Ev. (A me pian piano accostati.) (a Palm.)

Sus. (Gli vedi?)

Cres. (Ci occultiamo.)

Palm. Parlaste a mio fratello? (a d. Ev.)

Mor. (Ah birba!..)

Cor. (Statti zitto.)

D. Ev. Non lo potei trovar. (a Palm.)

Ma per domani accertati

Quel mascalzon vedrò,

- E ciò che tu desideri,  
Palesè a lui farò.
- Palm.* Della fortuna dubito.
- D. Ev.* Poni il tuo core in calma;  
Dispongo di tua mano.
- Mor.* (Ah! traditor villano!  
Ed io chi son?)
- Cor.* (L'olivo  
Che getta l'olio fino,  
Che nutre il lumicino  
Che basta ad osservar.)  
(mostrandogli un lanternino acceso che ha in  
mano.)
- D. Ev.* Or eccoti il progetto  
Che in opera porrò.
- D. Gelt.* (Attendi ad ogni detto  
Che udir da te si può.) (a d. Cand.)  
*Tutti, meno d. Evaristo e Palmetella.*  
Sentiamo il gran progetto  
Che il suo pensier fissò!
- D. Ev.* Con calma pria lo avviso  
Chi brami di sposar;  
Se negasi, il bastone  
Poi lo farà piegar.
- Palm.* Sii dolce al primo avviso,  
Ma l'hai da minacciar:  
Ci vogliono persone  
Che il sappiano domar.
- Mor.* (Cessa! . . . la figlia allocca  
Ora la dee pagar.  
È proprio una briccona  
La voglio sfragellar.)
- Cor.* (Ferma Compar . . . se è sciocca  
(tenendo Moracchio:)

- Non ti rammaricar:  
Alfine tua suora è buona.  
E il resto può passar.)
- D. Ev.* Sai tu chi mai non cessa  
Di starti ad inquietar?  
Eil' è Susanna stessa  
Che in tutto vuol entrar.
- Palm.* La vuo' gettare in terra,  
La voglio rovinar:  
La trista, la sbirressa  
Tutt' essa vuol chiappar.
- Sus.* (Come? e sei tu colei  
Che mi vuoi far la guerra?  
Oggi vedremo, a terra  
Di noi chi deve andar.)
- Cres.* (Fermati, che per lingua  
La puoi ben superar;  
La tua, che il ciel ne liberi.  
Un mondo fa cascar.)
- D. Ev.* E quei che ad essa allato  
Sta sempre a consigliar,  
È il Conte della zucca  
Che solo sa scroccar.
- Palm.* Un giorno l'affamato  
Io voglio accomodar:  
Gli voglio la perrucca  
Stracciar e spettinar.
- Cont.* Ah! rustica progenie! . . .  
Mia lesa nobiltà! . . .  
Insetti, nella polvere  
Vi voglio calpestar.
- Eur.* (Ferma, non compromettere  
Decoro e dignità!

- A luogo e tempo debito  
Ti puoi rivendicar.)  
*D. Ev.* È tua nemica infine,  
Ma non lo divulgar,  
Geltrude, che si illude  
Ancor d'innamorar.)  
*Palm.* Senti! pur quella vecchia  
Mi vuol perseguitar!  
La faccia che impiasticcia  
Io le saprò aggiustar.  
*D. Gelt.* (Uh! tutto questo ha detto?  
Oh mia macchiata età! ..  
Dal viso quel belletto  
Le voglio cancellar! . . .) (tutti i  
personaggi nascosti cominciano ad avanzarsi.)  
*D. Cand.* (Abbate un po' prudenza  
Or or si punirà.  
Un po' di sofferenza  
E la farem tremar.)  
*D. Ev.* Ad onta di costoro  
Ti renderò felice.  
*Palm.* Sei proprio un uomo d'oro  
Se tu mi fai felice! . . .  
*D. Ev.* Di me ti fida . . . addio.  
*Palm.* Lieto a dormir ten va'.  
*D. Ev.* E quell'affar?  
*Palm.* Pens' io.  
Non dubitar, l'avrà. (nel volgersi  
vede il fratello e poi tutti.)  
Fratello!  
*Mor.* Sta' contenta.  
*D. Ev.* Crespino!  
*Cres.* Cento giorni.

- Palm.* Il Conte!  
*Cont.* Figli maschi.  
*D. Ev.* Candida!  
*D. Cand.* E lunga età.  
*Mor.* Susanna!  
*Sus.* Qui Moracchio!  
*Bar.* Geltrude!  
*D. Gelt.* Qui il Barone!  
*Tutti* Che gran conversazione!  
Che bella società!  
*Tutti, meno d. Evaristo e Palmetella, fra loro.*  
Contraffacciam la scena  
Veduta poco fa.  
*D. Ev. e Palm.* (Gelata mi è ogni vena  
Più sangue non ci sta.)  
*Cor.* « Con calma pria lo avviso  
(contraffacendo d. Evaristo.)  
« Chi brami di sposar;  
« Se negasi, il bastone  
« Poi lo farà piegar. »  
*Mor.* « Sii dolce al primo avviso,  
(contraffacendo Palmetella.)  
« Ma l'hai da minacciar.  
« Ci vogliono persone  
« Che sappianlo domar. »  
*Palm.* Pensate . . . avete inteso?  
(O Dio, son morta! ahimè!)  
*D. Ev.* (Ed io gli avea sul viso  
Proprio vicino a me!)  
*Mor.* Or dunque non mi scanni? (a Cor.)  
Or non mi fai tremar?  
*Cor.* Io no: non voglio affanni  
Vinto ti dei chiamar.

- Cres.* « Sai tu chi mai non cessa  
(*contraffacendo d. Evaristo.*)  
« Di starti ad inquietar?  
« Ell'è Susanna stessa  
« Che in tutto vuole entrar. »
- Sus.* « La vo' gettare in terra  
(*contraffacendo Palmetella.*)  
« La voglio rovinar :  
« La trista, la sbirressa  
« Tutt'essa vuol chiappar. »
- Palm.* (Oh abisso! questi due  
Pure si stavan qua!)
- D. Ev.* (Il danno si moltiplica,  
Il mal crescendo va!)
- Sus.* Ferchè non vieni adesso,  
Non metti in terra me?  
*Cres.* Guardate là, quel desso  
Il mediatore egli è!
- Bar.* « È quei che ad essa allato  
(*imitando d. Ev.*)  
« Sta sempre a consigliar,  
« È il Conte della zucca,  
« Che solo sa scroccar. »
- Cont.* « Un giorno l'affamato  
(*imitando Palm.*)  
« Io voglio accomodar.  
« Gli voglio la perrucca  
« Stracciare e spettinar. »
- Palm.* (Quant'occhi! alla buon'ora!  
Nessuno ci era qua!)
- D. Ev.* (Se stava qui un'altr'ora  
M'udia mezza città.)
- Cont.* Ebben, chè non mi spettini?  
La mia perrucca è quà.

- Bar.* Scusi, là stan le forbici,  
I pettini son là.
- D. Cand.* « È tua nemica in fine,  
(*contraffacendo Palmetella.*)  
« Ma non lo divulgar,  
« Geltrude, che s'illude  
« Ancor d'innamorar. »
- D. Gelt.* « Senti! pur quella vecchia  
(*come sopra.*)  
« Mi vuol perseguitar!  
« La faccia che impiatriccia  
« Io le saprò aggiustar. »
- Palm.* (È sorda, eppur neanche  
La virgola sbagliò!)
- D. Ev.* (Che bel piacer! financo  
L'udito a lei tornò!)
- D. Gelt.* Cos'è, ti vien paura?  
Aggiustami son qua.
- D. Cand.* Non può; l'aggiustatura  
Per se desia serbar.
- Palm.* Ma...
- Cor.* Cessa.
- Palm.* Senti...
- Mor.* Uccidasi.  
(*caccia fuori un coltello da aprire, lo apre ed  
inveisce contro Palmetella, Susanna di dietro  
glielo toglie, gli dà una spinta e ponesi in  
tasca il coltello.*)
- D. Ev.* Deh!...
- D. Gelt.* Taci.
- D. Ev.* Ascolta...
- D. Cand.* È inutile.
- Palm.* Io...
- Sus.* Schiatta.

*Palm.* E . . .  
*Cres.* Ammutolisciti.  
*D. Ev.* Nè . . .  
*Bar.* Zitto.  
*D. Ev.* Voi . . .  
*Bar.* Silenzio.  
*Palm.* Comar? che debbo aggiungere?  
 (a *Sus.*)  
 Di core io ti ringrazio.  
*Sus.* Fu il tuo fratel, ringrazialo  
 Un ravello egli è.  
*Mor.* Tai cose a me? il coltello . .  
*Palm.* Tenetelo. (a *Cor.*)  
*Cor.* Legatelo.  
*Sus.* Se tu se' uomo accostati. (a *Mor.*  
*mostrandogli il coltello.*)  
*Bar.* Susanna fa' giudizio. (tenendo *Sus.*)  
*Sus.* Un sasso . . . (a *Mor.* si scaglia  
*contro Susanna, ma col cappello coglie donna  
 Geltrude e poi il Conte.*)  
*D. Cand.* Trattenetela.  
*D. Gell.* Misera me! che fu?  
 Oh cielo! la mia cuffia!  
*Sus.* Sù piglia; acchiappa, sù.  
*Cont.* Oh ciel! mi guasta i buccoli!  
*Cres.* Cessate.  
*D. Ev.* State in là!  
*Mor.* Andiamo, io vuo' far correre  
 Il sangue in quantità.  
*Bar.* Olà. (snuda la spada.)  
*Cres.* Giovani?  
*Cor.* Sguatterì?  
*D. Gell.* Tutta la servitù.  
 (qui si riempie il giardinetto di servi con lumi,  
 di garzoni di Coronato e di Crespino.)

*Bar.* Fermatevi, finitela,  
 Basta così, non più.  
 Tacete ritiratevi,  
 O all'armi so gridar.  
 È notte: tutti dormono.  
 Domani possiam parlar.  
*D. Gell., d. Cand. ed' il Conte.*  
 È notte scura, è notte; (a *Palm.*)  
 Adesso tutti dormono:  
 Non voglio far più chiasso,  
 Non voglio far più strepito . .  
 A passo, a passo a passo,  
 Fra l'ombre ed il silenzio,  
 Leggier<sup>a</sup> come passero  
 Mi vado a ritirar.  
 Domani, sì domani  
 Appena torna il sole,  
 Ti pentirai pettegola  
 Di quelle tue parole,  
 E tante e tante ingiurie  
 Ad una, ad una ad una,  
 A prezzo arcicarissimo  
 Io ti farò pagar.  
*D. Ev., Bar., Cres. e Cori.*  
 È notte scura, è notte; (ai rimanenti.)  
 Adesso tutti dormono,  
 Non <sup>mi</sup><sub>vi</sub> convien far chiasso,  
 Non <sup>mi</sup><sub>vi</sub> convien far strepito  
 A passo a passo a passo,  
 Era l'ombre ed il silenzio.

Leggier<sup>o</sup><sub>i</sub> come passer<sup>o</sup><sub>i</sub>

Mi vado  
Vandate a ritirar.

Domani, sì domani,  
Appena torna il sole,  
Chi ha fatto la pettegola,  
Punite

Le ciarle le parole;  
Di quelle sue parole;  
Le tante e tante ingiurie  
Ad una ad una ad una,  
A prezzo arcicarissimo  
Poi mi dovrà pagar.  
Ella

*Mor. e Palm. a Sus., e Sus. a Mor. e Palm.*

È notte scura, è notte:  
Tutte le genti dormono,  
Non voglio far fracasso,  
Non voglio fare strepito,  
A passo, a passo a passo  
Fra l'ombre ed il silenzio,

Leggier<sup>o</sup><sub>a</sub> come passero,

Mi vado a ritirar.

Domani, sì domani,  
Appena nasce il sole,  
O femmina pettegola,  
I fatti, le parole,  
Le chiacchiere, le ingiurie  
Ad una, ad una ad una,  
Con l'interesse debito  
Io ti farò  
Tu mi dovrai pagar.

Cor. È notte scura, è notte: (a Mor.)

Tutte le genti dormono.  
Ora non far fracasso,  
Via, nò non fare il burbero;  
A passo a passo a passo,  
Fra queste frasche d'albero,  
Leggiero come un passero  
Vattene e non fiatar.

Domani, sì domani,  
Appena nasce il sole  
Da quella donniciattola  
I fatti, le parole,  
Le chiacchiere, le ingiurie  
Ad una ad una ad una,  
Con l'interesse debito  
Tu ti farai pagar.





Parte Seconda

LA DOMENICA

—  
SCENA I.

PIAZZETTA COME NELLA SCENA PRIMA  
DELLA PARTE PRIMA.

*Moracchio e Palmetella dalla loro casa, poi Coronato dall'osteria. Susanna dalla sua bottega, ed il Conte e Crespino dal caffè.*

*Mor.* In somma, il fatto sta  
Ch' Evaristo il ventaglio t'avea dato  
Perchè a Candida fosse regalato?

*Palm.* Si credilo fratello il fatto è questo.

*Mor.* E combinar voleva il parentato  
Di Crespino con me?

*Palm.* Si per l'appunto.

*Mor.* Dammi il ventaglio, e ad Evaristo poi  
(*Palm. gli dà il ventaglio.*)

Di che saper non vuo' de' fatti suoi.  
(*in atto di rompere il ventaglio.*)

*Cor.* Lascialo intatto che lo voglio io.  
*(glielo leva di mano e lo pone sulla panca.)*  
*Sus.* (Se riprendere alfin me lo potessi!...)  
*Cres.* Illustrissimo, venga, a me s'appressi.  
*Cont.* Non ascolto nessun, voglio vendetta.  
*Palm.* Perdonate signore a Palmetella...  
*Cont.* (E adesso che dirò... se è tanto bella!)  
*Palm.* La rabbia anch'essa ha pure i scherzi suoi.  
*Cont.* Ma tu devi scherzar co' pari tuoi.  
*Mor.* Ritorna tosto in casa, e sia finita. *(parte.)*  
*Palm.* (Sempre in casa ho da star, che brutta vita!)  
*(rientra in casa.)*  
*Sus.* (Io non posso soffrir quella sguaiata.)  
*(rientra in bottega.)*  
*Cor.* (Avanti, a me a me:  
 Vo' preparar pel Conte un digiunè.)  
*(entra in fretta lasciando il ventaglio.)*  
*Cres.* (Qualcuno della roba ha qui lasciata!)  
*(osserva, vede il ventaglio e lo prende.)*  
*Cont.* Che cos'hai in quella carta rinvoltata?  
*Cres.* Un ventaglio signor mio.  
*Cont.* Che! vendere Crespin forse lo vuoi?  
*Cres.* Un presente vi fo, perchè possiate  
 Sovvenirvi di me.  
*Cont.* Lo prenderò.  
 (Al Baroncino vender lo potrò.  
 Forse a Candida un dono ei ne farà.)  
*(parte.)*  
*Cres.* Abbia pazienza chi lo lasciò là. *(parte.)*

SCENA II.

STANZA REMOTA DEL CAFFÈ ATTIGUA AL CORTILE  
 DEL PALAZZINO DI DONNA GELTRUDE E CHE  
 CORRISPONDE NELLA STRADA OPPOSTA ALLA  
 PIAZZETTA.

*Donna Candida e Coro di servitori.*

*Coro* Possiam ripetere?  
 Che dobbiam dir?  
*D. Cand.* Ma pian...  
*Coro* Pianissimo.  
*D. Cand.* No 'l fate udir.  
 La zia dirà:  
 Candida ov'è?  
*Coro* Risponderemo  
 È in villa ancor.  
*D. Cand.* Ripiglierà:  
 Cola! perchè?  
*Coro* Soggiungeremo  
 A corre un fior.  
*D. Cand.* Ah! per raccogliere  
 Cotesto fiore,  
 Oh quanto il core  
 Dovrà penar!  
 Ah! possa amore  
 Felice rendermi,  
 E questo core  
 Appien bear!  
*Coro* Ah possa amore  
 Quel cor bear! *(partono.)*

SCENA III.

*Il Conte ed il Baroncino.*

*Bar.* Ecco, discende qui donna Geltrude.

*Cont.* Qui!...

*Bar.* Perché Candida uscì,  
Quando ci vide entrare?

*Cont.* Questo è il solito far delle zittelle.

*Bar.* Presentarle il ventaglio avrei voluto.

*Cont.* Adesso non è tempo: ecco Geltrude.  
(*Vediam, d'accomodar questa faccenda.*)

SCENA IV.

*Donna Geltrude e detti.*

*D. Gelt.* Onorata son' io d' un vostro invito!

*Bar.* Ell' è troppo compita.

*Cont.* Assai ci onora.

*D. Gelt.* E così di buon' ora l' insolenze  
Di questa notte, di punir pensate?

*Cont.* Eordono mia signora, voi sbagliate  
Io vengo in vece per un matrimonio.

*D. Gelt.* Che? per un matrimonio! (Eccone unaltro!  
Tutti cercan di me).

*Cont.* Vostra nipote?

*D. Gelt.* Ella è in giardino.

*Cont.* Ci sarebbe l'amico Baroncino...

*D. Gelt.* Che sarebbe il pretendente?

Mi piace, e vi prometto

Ch' egli sarà fra tutti il preferito.  
(Ecco, avrò finalmente un bel marito!)

*Cont.* Veniamo all'essenziale: per la dote...

*D. Gelt.* Contentarsi potrà.

*Cont.* Sentiamo adunque.

*Bar.* Sì sì, sentiamo.

(*il Conte appresta delle sedie e si mettono a sedere.*)

*D. Gelt.* Udite: è la seguente.

Due cassette di campagna

Coi giardini convicini;

Un palazzo con le facce

Tutte e quattro a mezzodi.

*Bar.* No, per me, per la sposina (*piano*  
*al Conte.*)

Sufficiente è una casina.

*Cont.* Prendi tutto; sempre giova. (*piano*  
*al Baroncino.*)

Egli approva, ha detto sì. (*forte*  
*a Geltrude.*)

*D. Gelt.* V'è di mobile e di fondo

Un discreto capitale,

La cui rendita annuale

È tremila scudi e più.

*Bar.* Tu che in questo sei profondo  
(*piano al Conte.*)

Che ne dici? è un ricco fondo?

*Cont.* Questo fondo vale un mondo.

(*come sopra al Bar.*)

Ei lo calcola un Perù! (*forte*  
*a Geltrude.*)

*D. Gelt.* Quattro mila di contanti

Tutti in oro traboccanti,

Da gran tempo accumulati,

Suggellati in più rouleaux.

- Bar.** Conte mio! . . . questo è un tesoro . . .  
(*piano al Conte.*)  
Un po' d'oro non fa male.
- Cont.** No fa male? . . . egli è un cordiale  
Che ristora come il faut! (*come sopra al Bar.*)  
Siamo intesi; il patto è chiaro:  
(*forte a Gelt.*)  
Un Notaro io chiamerò.  
(*per partire.*)
- D. Gelt.** Piano piano; nel contratto  
Vi dev' esser più d'un patto.
- Cont. e Bar.** Vale a dire?
- D. Gelt.** Attenti state;  
M'ascoltate e vel dirò.  
Alla torre in primavera  
Noi starem mattina e sera.
- Bar.** Carò amico, non mi suona  
(*piano al Conte.*)  
Star con questa medagliona.
- Cont.** Anzi stando là con lei (*come sopra al Bar.*)  
Hai lo scavo di Pompei.
- D. Gelt.** A goder Castellammare  
Nell'estate vo' passar.
- Bar.** Ma che c'entra con la sposa  
(*piano al Conte.*)  
Questa vecchia stomacosa?
- Cont.** Cosa c'entra? . . . oh questa è bella!  
(*come sopra al Bar.*)  
Bevi un po' d'acetosella . . .
- D. Gelt.** Quando autunno s'avvicina  
Poi vo' starmene a Resina.

- Bar.** Questa è troppa seccatura; (*piano al Conte.*)  
Ma che? sola non può star?
- Cont.** Il soggiorno in vero è strano; (*come sopra al Bar.*)  
Ma ci hai sotto l'Ercolano.
- D. Gelt.** E d'inverno il carnevale  
Vo' goder nella città.
- Bar.** Alla bella capitale (*piano al Conte.*)  
Sola starsene potrà.
- Cont.** Taci, un morbo catarrale (*piano al Bar.*)  
Al suo nonno la unirà.
- D. Gelt.** Consentite? . . . sarò vostra sposa?  
(*al Bar.*)
- Bar.** Voi mia sposa?  
**Cont.** (Che equivoco è questo!)
- D. Gelt.** Cosa ha detto? (*al Cont.*)
- Cont.** (Di stucco già resto!)
- Bar.** La nipote intendevo sposar. (*forte a d. Gelt.*)
- D. Gelt.** Che nipote e nipote affastelli?  
(*infuriando.*)  
Sono io prima e mi devi sposar.
- Bar.** Vecchia stolida! . . . tu mia consorte?  
Vo' sposare piuttosto la morte!  
Oh vedete che bella figura!  
Tant'arsura può farsi passar.
- D. Gelt.** Acqua, aceto, liquore anodino,  
(*svenendo in braccio al Cont.*)  
Laudon liquido, spiro di vino,  
Esca, solfo: otturato ho il respiro,  
Io già spiro, mi sento mancar.
- Cont.** Odate, qui v'è la cannella.  
Deh pensate, che siete zittella!

Vi placate, chè se non tacete,  
Vi farete da tutti burlar.

*D. Gelt.* A me vecchia! *(riavendosi.)*

*Bar.* Vecchissima e brutta.

*D. Gelt.* Anche brutta!..

*Cont.* Ma questo è poi troppo!

*D. Gelt.* Son chi sono!

*Bar.* Ah ah ah. *(ridendo.)*

*D. Gelt.* Tremo tutta.

Crepo!

*Bar.* Crepa.

*Cont.* La vuoi terminar?

Ella è sotto la mia protezione!..

*Bar.* Ah ah ah. *(come sopra.)*

*Cont.* Vuoi me ancora insultar?

*D. Gelt.* Brutto muso di can bufolotto.

Scimunito, scioccone, merlotto.

Presto o tardi cotanta insolenza

Tu mi devi briccone pagar.

*Bar.* Conte, io Conte nò più non ti conto,

Se non lavi col sangue l'affronto:

Cava subito, cava la spada,

Tant'oltraggio, saprò vendicar.

*Cont.* Or la cavo!.. *(E che cavo? s'è rotta!)*

Mi tenete!.. son conte!.. marmotta!..

Qui non cavo, rispetto Madama,

Ma in istrada ti voglio appagar!  
*(partono.)*

SCENA V.

PIAZZETTA COME NELLA SCENA PRIMA.

*Susanna che sta spiando vicino al caffè.  
Palmetella esce di casa, poi don Evaristo,  
Coronato ed in fine donna Candida dal terrazzo.*

*Sus.* Oh quanti avvenimenti! oh che bordello!

*Palm.* Cos'è stato Susanna?

*Sus.* Or senti il bello.

Vuol Candida sposare il Baroncino.

*Palm.* Che!.. come!.. ed Evaristo?

*Sus.* Io non so che ne sia, non l'ho più visto.

*D. Ev.* Ecco, la trovo alfin: son fortunato!

Odimi Palmetella...

*Palm.* Io non v'ascolto.

*D. Ev.* Una parola: ha Candida creduto

Che il ventaglio che aveati consegnato

A te certo lo avessi regalato:

Per questo ingelosita...

*Sus.* *(Di quella bella gioia!)*

*D. Ev.* La cosa è già finita:

Il ventaglio mi rendi e glielo dò...

*Palm.* In non lo tengo più.

*D. Ev.* Cosa n'hai fatto?

*Palm.* Il fratello di man me lo strappò.

*D. Ev.* Dunque Moracchio?

*Palm.* Sì.

*D. Ev.* Cosa ne fe'?

*Palm.* Glielo tolse Coronato.  
*D. Ev.* Si ricerchi, si ritrovi.  
 Ehi Coronato! qua. *(chiamando.)*  
*Cor.* Che cosa c'è?  
*D. Ev.* Il ventaglio a me tu rendi.  
*Cor.* Su quella panca là, io lo lasciai;  
 Dopo un momento sol, più nol trovai.  
*D. Cand.* Don Evaristo! *(dal terrazzo.)*  
*D. Ev.* (È dessa! . . . or che dirò?)  
*D. Cand.* Questo ventaglio? . . .  
*D. Ev.* Ah! più nol posso avere.  
*D. Cand.* So ben perchè . . .  
*D. Ev.* Se qualche indizio avete . .  
*D. Cand.* Sta in man di quella a cui fu destinato.  
*D. Ev.* Siete in errore . . .  
*D. Cand.* Nò.  
*D. Ev.* Son disperato.  
*D. Cand.* Ho preso il mio partito,  
 E son già risoluta. *(si ritira.)*  
*D. Ev.* Ebben, che dice?  
*Sus.* Che al Baroncino ella si sposerà.  
*D. Ev.* Il Baroncino! e come l'hai saputo?  
*Sus.* Lo seppi sol per casualità.  
*D. Ev.* Se il rivale io troverò *(furibondo.)*  
 Meo battersi dovrà;  
 O il suo cor trafiggerò,  
 O il mio sangue ei verserà.  
 Per te sono a tal cimento; *(a Palm.)*  
 A tal punto io son per te. *(a Cor.)*  
 Più non veggio, più non sento . .  
 Nò, che io più non sono in me.  
 Ma che fa? che vuol? che teme?  
 Che gli accade? che cos'è?

a 3

*D. Ev.* Ahi, che febbre! come batte! *(toccando il petto.)*  
 Che calore! che brucior!  
*Palm.* Come brucia! come scotta!  
 E quà un medico non v'è!  
*D. Ev.* Ahi, che freddo! il senno è andato!  
 Tutto è gelido vapor.  
*Palm.* Ah la fronte s'è agghiacciata!  
 Mastro Giorgio, presto quà.  
*D. Ev.* Senti il core come spilla!  
 Che fermento! che bollor!  
*Cor.* Stà guizzando come anguilla  
 Timoteo correte quà.

SCENA VI.

*Timoteo dalla farmacia.*

*Tim.* Chi mi cerca? chi mi vuole?  
*Palm., Sus. e Cor.*  
 Sangue, sangue, qui ci vuole.  
*D. Ev.* Già per me s'oscura il sole,  
*(delirante.)*  
 Per me il mondo sprofondò!  
 Che sconcerto di parole!  
 Ragionare ei più non può.  
*a 4*  
*D. Ev.* Amare a un tempo e perdere  
 Un sospirato bene,  
 È duol cui non so reggere,  
 Che mi farà morir.  
 Ah! voi che appien comprendere  
 Potete le mie pene,  
 Quel ben deh voi rendetemi  
 Calmate il mio martir.

a 4 Ma cose da ragazzo  
Voi fate in questo di!  
Nemmeno il più gran pazzo  
Agir potria così. (partono.)

SCENA VII:

Il Conte ed il Barone dal palazzino,  
di donna Geltrude.

Bar. Ora che siamo in strada,  
Battervi vi conviene.  
Cont. Detti via Barone non facciamo scene.  
Lo dissi per calmar quella befana:  
Or da Conte vi dò la man d'onore  
Candida sarà vostra, fra poch' ore.  
Bar. Ma come?  
Cont. M'attendete nel caffè.  
Bar. Fate presto però.  
Cont. Via, non pensate.  
(il Barone entra nel caffè.)

SCENA VIII:

Il Conte, Crespino e don Evaristo  
che parlano fra loro.

D. Ev. Egli? (piano a Cres.)  
Cres. Sì certo, l'avrà preso il Conte.  
(come sopra al Bar. e si ritira.)

D. Ev. Signor Conte!  
Cont. Mio padrone.  
D. Ev. Un ventaglio perdei....  
Cont. Me ne rincresce.  
D. Ev. E si dice che voi l'avete avuto:  
Comunque questo fatto sia accaduto  
Questa scatola d'oro, in cambio dare  
Io vo' per quel ventaglio. (mostrandogli  
una scatola d'oro.)  
Cont. È d'oro?  
D. Ev. Non c'è sbaglio.  
Cont. Certamente?  
D. Ev. Sì.  
Cont. Ma scusate... e che non vi fidate?  
(per prenderla.)  
D. Ev. Guardatela signore. (gliela dà.)  
Cont. Un momentino  
Tanto che io vado nel caffè vicino.  
D. Ev. A che far?  
Cont. A cercar di quel ventaglio,  
Ed il cambio a vedèr d'effettuare.  
(Ah, piaccia al ciel che me lo voglia dare!)  
(entra nel caffè.)

SCENA IX.

Don Evaristo e Palmetella, poi il Conte  
che torna dal caffè.

Palm. Aveste finalmente quel ventaglio?  
D. Ev. Ah! spero adesso averlo ritrovato.  
Palm. In cervello alla fin siete tornato.

Cont. Ecco il ventaglio amico mio garbato.  
 D. Ev. È questo, è questo: oh quanto son contento!  
 Cont. Ma la scatola d'or ho anch'io donato.  
 D. Ev. Ah, non importa, cento ne darei.  
 (parte.)  
 Cont. (È andata veramente proprio bene!  
 Giacchè la sorte mi seconda adesso,  
 Vo' veder con Crespino e Palmetella  
 Di guadagnar qualch'altra cosarella.)  
 Palm. (Mi guarda quel faccion di mascherone.)  
 Cont. (Che! fa l'occhietto a me? brava! benone!)  
 (osservandola.)  
 Palmetella?  
 Palm. Che comanda?  
 Cont. Io ti voglio dar marito.  
 Palm. Tutti dicon così; nessun sa bene  
 Quanto questo mio cor si trovi in pene.  
 Oh! se sapeste mai per chi martella...  
 Cont. Che dici? parla chiaro o Palmetella.  
 Palm. (Da ridere mi vien! che cosa crede?)  
 Cont. (Senza saper l'ho tratta nella rete.)  
 Ragazza in confidenza, schiettamente  
 Parla a me.  
 Palm. Di voi... di voi...  
 Cont. Zit... zit... zitto... parla almeno  
 In metafora.  
 Palm. Che dite?  
 Non v'è raggio di speranza...  
 Già mi sento oh Dio morir!  
 Cont. Mori?  
 Palm. Moro...  
 Cont. Oibò... costanza...  
 Palm. Ah! la morte!...  
 Cont. Nò...  
 Palm. Sì appressa.

Già mi uccide la passione,  
 Me ne vado a poco a poco.  
 Cont. Dunque?  
 Palm. Oh Dio!  
 Cont. Ma almen ragione...  
 Palm. Vo mancando.  
 Cont. Proprio?  
 Palm. Ah si!  
 Oh che caso disperato!  
 Io dovrò morir così! (va verso la casa.)  
 Cont. Palmetella?  
 Palm. Palmetella...  
 Cont. Non più...  
 Palm. È morta... già finì!  
 (entra in casa e chiude.)  
 Cont. (rimane estatico vicino alla porta di Palm.)  
 Io son confuso, che farò? sposarla?...  
 (risoluto.)  
 Sì, finalmente è l'uom che fa il casato...  
 Ma frattanto Crespino e Coronato  
 M'aspettano al caffè. Contea! contea!  
 In cui tanti desiri avea riposti,  
 « Or comincio a sentir quanto mi costi! »  
 (parte.)

## SCENA X.

STANZA DEL CAFFÈ COME NELLA SCENA SECONDA.

Crespino, Coronato, poi il Conte ed in fine  
 Moracchio.

Cres. (Ch'io l'aspettassi qui mi disse il Conte.)  
 Cor. (M'ha detto il Conte, che veniva qua.)

*Cont.* (Guarda! non han sbagliato d'un minuto!)

*Cres.* Credo che abbiate tutto combinato?  
(piano al Conte, traendolo in disparte.)

*Cont.* Ma per parlarti con sincerità, (piano  
a Cres)

A repentaglio più metter non voglio  
Questa mia vilipesa nobiltà.

*Cres.* Le scarpe e gli stivali che di già . . .  
(piano al Conte.)

*Cont.* Prendi tabacco. (presentandogli la scatola.)

*Cres.* (Una scatola d'oro!)

*Cont.* Mandami il conto, chè sarai pagato.

*Cor.* Vi ricordaste voi di Coronato? (piano  
al Conte, traendolo dalla sua parte.)

*Cont.* Sappiatelo per sempre, Palmetella,  
È di mente volubile e di core,  
E cambia di pensiero a tutte l'ore  
Per me non c'entro più: prendi tabacco.  
(mostrandogli la scatola.)

*Cor.* (Cosa vedo! egli ha d'or la tabacchiera?)

*Cont.* (Vo' pensare per me.)

*Cor.* Ma, signor conte? . . .

I regali che io feci, con il patto . . .

*Cont.* Mandami il conto e sarai soddisfatto.

*Cres.* Fur vi dico signor . . .

*Cont.* Che cosa dici?

*Cres.* Che Palmetella un dì sarà mia sposa.

*Cor.* Finalmente ho saputo qualche cosa.  
Ma ti vo' dare un'altra novità.

*Cres.* E qual? (altercando fra loro.)

*Cor.* Che Palmetella mia sarà.

*Mor.* Che chiasso si fa qua!

Sia finita: leggete questo foglio.  
(mostrando un foglio.)

Il padrone son io di Palmetella,  
È la sentenza in mio favor, vedete?

*Cont.* Velliam, vediamo se potrò approvarla.  
(prende il foglio da Mor. e si fruga nelle tasche.)

Ma gli occhiali qui non ho.

*Mor.* E ch'io non sappia leggere credete?  
Me lo rendete e tosto sentirete.

(il Conte gli rende il foglio.)

Or dunque posso leggere?

a 3 Leggi, leggi; via fa' presto,  
Chè a sentire ognun starà.

*Mor.* Pa-pa-palla Palmetella. (leggendo.)

a 3 Palmetella . . .

*Mor.* Palmetella . . .

So, nò, so, sì, sò o non so?

a 3 Non sai leggere; nò nò.

Lascia, lascia, senti me;

Tal mestier non è per te.

*Cor.* Tu vuoi leggere correndo? (prende il  
foglio di mano a Mor.)

Da me impara a compitare.

Pa-pa-palla-palla-palla, (leggendo.)

Me-re-co-co-co-miercò,

Par-ti-ti-parti-partita.

a 3 Tu nemmeno l'hai capita.

Non è cosa; lascia stare,

Prima impara a sillabar.

*Cres.* Ma ogni scienza ha la sua chiave,  
(togliendo il foglio di mano a Coronato.)

Ed il leggere pur l'ha.

P è la chiave, ch'apre l'a,

L'a ch'è aperta scioglie il b,

Sciolto il b trascina a sè

A b c d f g i . . .

a 3 Basta basta, si capi.  
Sei rimasto all'abbicci.  
*Cres., Cor. e Mor.*  
Ma veggiamo se riusciamo  
Rileggendo tutti tre.  
(*leggono tutti tre insieme, da un lato.*)  
P fa p, ed a fa a,  
E a col p poi fa papà.  
L'm e l'e vuol dire a me:  
L'e col t si spiega a te,  
E coll'a fa sempre ca,  
L ed a si legge la.  
D-o-do fa do re mi,  
Do re mi fa sol la si.

*Cont. (disperato frugandosi per tutto, dall'altro lato.)*

(Ah, se avessi un po' gl'occhiali...  
Ma che diavolo ne ho fatti?  
Quei tre poveri animali  
Non starian per esser matti.)  
Oh! per bacco!... signor si,  
Gli ho trovati! date qui!  
Non vi state ad impazzir,  
Tutto or io vi fo capir. (*si pone  
gli occhiali, prende il foglio e legge.*)

Chiusa fra due parentesi  
Comincia Palmetella.

*Cor.* Signor? cos'è parentesi?  
*Cont.* (Che bestia!) Una sharrella.  
*Cres.* E perchè deve chiudersi?  
*Mor.* Acciò nessun la tocchi.  
È un uomo assai diritto  
Chi ha scritto questo qua.

*Cont.* Sorella di Moracchio,  
Segnato è in cubitale.  
*Mor.* Perchè son'io segnato?  
*Cont.* Sicuro, per distinguerti.  
*Cres.* È ben ch'abbi un segnale.  
*Cor.* Acciò se mai ti sperdi.  
Se sei contrassegnato  
Ti posson ritrovar.  
*Cont.* Elegga suo marito...  
Per ora tutto in bianco.  
*Cor.* Come! il marito in bianco?  
*Cont.* Ma se s'ignora ancor!  
*Mor.* Foi quando l'ha trovato?..  
*Cres.* Può farselo in stufato,  
Salato o non salato,  
In olio, se vorrà.  
*Cont.* Chi più le rada a genio.  
*Cres.* E che si è combinato?  
*Mor.* Che dessa...  
*Cor.* T'è sorella.  
*Mor.* Ed io le son fratello...  
*Cont.* Oh teste senza logica!  
Che libera ella sia,  
E che la man poi dia  
A chi le garberà.  
*Cres.* (Sceglie me.)  
*Cor.* (Se non mi sceglie?)  
*Cont.* (Se mi scarta?)  
*Mor.* Ebben Compar?  
*Cor.* Male, male.  
*Cres.* Anzi benone.  
Ch'ella scelga chi le piace.  
*Cor.* Sempre tu le sei padrone. (*a Mor.*)  
*Mor.* Conte, ed ora che ho da far?

*Cont.* Alla mia protezione  
 Dei fidarla ...

*Cres.* Oh, questo nò.  
 Scelga, scelga.

*Cor.* Nò, signore.

*Cont.* Protezione ...

*Cres.* Nò.

*Cont.* Sì.

*Cor.* Nò.

*Mor.* Oh! ...

*Cres.* (*a Morazchio traendoselo da un lato.*)  
 Non farti illudere da quel volpone;  
 Non comprar chiacchiere, nè protezione.  
 Ei cerca avvolgerti in un cappuccio;  
 Ti vuol racchiudere dentro uno stuccio.  
 Mettiti in guardia, statti in parata.  
 Ribatti, sviagli ogni stoccata:  
 Ei fa cartoccio, tu botta dritta;  
 Incalza, assaltalo senza pietà.

*Mor.* Ah, ch' io difendermi saprò benone!  
 Non compro chiacchiere nè protezione.  
 Cerehi ravvolgermi in un cappuccio?  
 Ti vo' rinchiudere in uno stuccio.  
 Già son in guardia, già stò in parata,  
 Voglio ribattere ogni stoccata:  
 Ezzo cartoccio, io botta dritta;  
 Ezzo m' incalza, ferisco là.

*Cont.* (*traendosi Coronato dall' altro lato.*)  
 Non farti vincere dal ciabattino,  
 Egli ha di chiacchiere un magazzino,  
 Ei già ti voltola dentro d' un sacco;  
 Di te già ridesi, ti dà lo scacco! ...  
 Mettiti in guardia, statti in parata;  
 Ribatti, sviagli ogni stoccata; --

Ei fa cartoccio, tu botta dritta;  
 Incalza, assaltalo, senza pietà.

*Cor.* Sciocco, ridicolo, spazzacammino,  
 Tu tien di chiacchiere un magazzino;  
 Vorresti mettermi dentro ad un sacco?  
 Non potrai riderti d' un tale smacco:  
 Già sono in guardia, già sto in parata,  
 Voglio ribattere ogni stoccata:  
 Tu fai cartoccio, io botta dritta;  
 Se tu m' incalzi, ferisco là. (*partono.*)

SCENA ULTIMA

LOGGIA TERRENA NELL' OSTERIA, COPERTA DI  
 PERGOLATI, CON LA VEDUTA DI NAPOLI IN  
 DISTANZA. VEGGONSÌ DELLE TAVOLE IMBANDITE.

*Donna Geltrude, don Evaristo e coro di  
 servitori, poi tutti gli attori gli uni dopo gli  
 altri.*

*D. Fr.* Signora, siete dunque persuasa?  
*D. Gelt.* Sì, sarà vostra sposa.  
*D. Cand.* (*È qui Evaristo!...*)  
*Sus.* (*Ho visto, ho visto.*) (*affacciandosi.*)  
*D. Gelt.* (*Quell' insolente! il Baroncin, qui vien!*)  
*Sus.* (*Io spero di veder di belle scene!*)  
*Bar.* Conte non indugiar, quest' è il momento.  
 (*piano al Conte.*)

A Candida ch' è là dunque presenta  
 Il ventaglio che tieni, e mi contenta.

- Cont.* Un momento: che fretta!  
(piano al Bar.)
- Cor.* Entrate, entrate.  
(verso le scene.)
- Donna Geltrude ve ne dà il permesso.
- D. Gell.* Entrate pur, l' affar non è segreto.  
(entrano Cres., Mor., Palm. e Tim.)
- Bar.* Or devi darlo. (piano al Conte)
- Cont.* In pubblico poi nò. (piano al Bar.)
- D. Ev.* Signora, spero che sarete in pace.  
Ecco il ventaglio qui: via, lo prendete.  
(a donna Candida che lo ricusa.)
- Bar.* (Il ventaglio!)
- Cont.* (Oibò!)
- D. Ev.* Capisco  
Perchè lo ricusate: Palmetella  
Dite dunque . . .
- Palm.* Ecco il fatto, m'ascoltate.  
(a d. Cand.)
- Porgerlo a voi dovea  
Per parte d'Evaristo, e mio fratello  
Di man me lo strappò.
- Mor.* E Coronato poi me l'involò.
- Cor.* Lo misi sulla panca  
E più non lo trovai.
- Cres.* Lo vidi e me lo presi,  
Ed un regalo al Conte poi ne feci.
- Cont.* Io lo detti al Baron . . .
- Bar.* Ma il riprendeste.
- Cont.* E ad Evaristo il resi immantinente.
- D. Ev.* Che l'offre adesso a Candida in presente.  
(presenta il ventaglio a donna Candida, che lo accetta.)

- Bar.* Conte, che scena è questa? In questa guisa  
Or son da voi burlato!
- D. Ev.* Il tabacco mi dia signor Barone;  
Facciam la pace e quel che è stato è stato:
- Bar.* Io non ho la tabacchiera.
- D. Ev.* Una scatola d'oro cesellata  
In cambio del ventaglio non le ho data?
- Cont.* Eccola qui non gliel' ho ancor passata.
- D. Ev.* Come anche questa! ah, me la pagherete.
- Cont.* In altro luogo.
- D. Ev.* Sì, perchè . . . vedete  
Questa è mensa nuzial, qui li sponsali  
In fra Candida e me sono fissati,  
Due le spose saranno e due i mariti.  
Palmetella ti scegli alfin lo sposo.
- Palm.* Io! neppure so chi voglio  
Io m'imbroglio in verità:  
Non è certo un titolato,  
Lo licenzio, lo saluto,  
E d'aver costui perduto  
Non m'importa in verità.  
Chè direbbe il vicinato  
Le villane si fan dame  
Per morire poi di fame!  
Tal partito non conviene,  
Perchè il sangue di mie vene  
Può macchiar la nobiltà.
- Tutti, meno il Conte e Palmetella.*  
(Questa botta viene al Conte  
Gliel'ha data come vò!)
- Cont.* (Il progetto è andato a monte  
È plebaglia già si sa.)
- Palm.* Dopo questo v'è un trattore.  
Che con me vuol maritarsi,

Ma la cosa non può farsi,  
Perchè a genio non mi va.  
E poi dir mi sentirei:  
Ella ha preso quel marito  
Per mangiar più saporito,  
Ed io questo non vorrei:  
Non può farsi questa cosa,  
Il trattor per me non fa.

*Tutti, meno Coronato e Palmetella.*

(Anche l'oste ella rifiuta!

Ma chi mai sposar vorrà?)

*Cor.* (Ogni speme ho già perduta!

Ma son femmine si sa.)

*Palm.* Vi sarebbe lo scarpaio

Ch'è color dell'orichicco,

Vera immagine d'un micco,

Tutto boria e vanità.

Non ostante m'è sì caro,

E gli voglio tanto bene,

Che il mio core sempre in pene

Non s'acqueta non riposa

Se Crespino non mi sposa,

Se contenta non mi fa.

(*dà la mano a Cres.*)

*Cor.* Ehi Susanna? che facciamo?

*Sus.* Io la sposa tua sarò.

(*dando la mano a Cor.*)

*D. Gell.* Conte . . . un cavalier servente . . .

*Cont.* Se v'aggrada eccolo quà.

*Bar., Mor., Tim. e Coro.*

Ed io sempre allegramente

Mi godrò la libertà.

*Palm.* Donzelle semplicette,

Se per alcuno il core

Giammai vi punse amore,  
E parvi d'abbruciar,  
Venite a me donzelle.  
Se amor vi fe' dolenti  
Il duolo ed i tormenti  
Io vi saprò calmar.  
Se ognor avrete in core  
Costanza e fedeltà,  
L'Imene, il vostro amore  
Alfin consolerà.

*Tutti.* Evviva il gran ventaglio

Cagion d'ilarità!

No, festa come questa

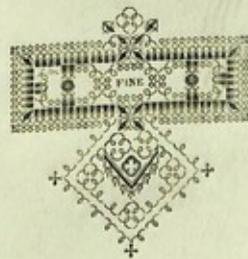
Mai darsi non potrà!

Si celebri il ventaglio

Che giubillar ci fa:

No, festa come questa

Mai darsi non potrà.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

1922

Bibliotheca del Co

